



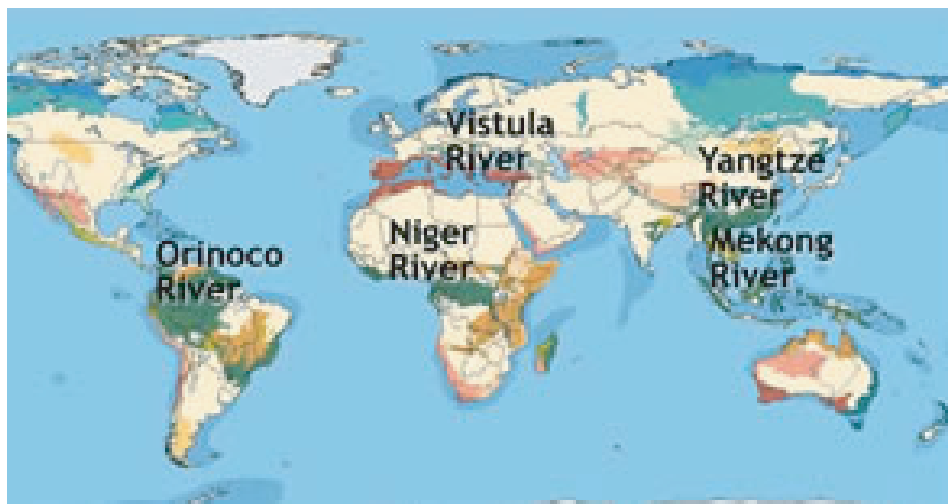
I grandi fiumi del pianeta

UNA RISORSA D'ACQUA PER MILIONI DI PERSONE

LE MINACCE

LE STRATEGIE PER SALVARLI

FIUMI ITALIANI A RISCHIO: IL DOSSIER DEL WWF



L'acqua costituisce una base essenziale per la presenza, il mantenimento e l'evoluzione della vita sulla Terra.

L'intero ciclo idrico sul nostro pianeta deve essere rispettato.

Oggi purtroppo questo non avviene. Continuiamo ad intervenire pesantemente sul ciclo dell'acqua, sia indirettamente, ad esempio, contribuendo con l'immissione di gas serra alle modificazioni climatiche che influiscono sul ciclo idrico, sia direttamente, con un incremento dell'appropriazione di acqua per nostri scopi e con un progressivo e crescente inquinamento che rende sempre più difficile la disponibilità di acqua di qualità.

Il WWF ritiene che l'acqua vada assolutamente rispettata come risorsa fondamentale della natura, base importantissima dei processi ecologici esistenti sul nostro pianeta.

Il WWF da anni ha avviato una campagna internazionale sull'acqua (Living Waters Campaign) che ha l'obiettivo principale di conservare e ripristinare gli ecosistemi di acqua dolce ed i loro processi per il beneficio della nostra e delle altre specie viventi.

Il WWF si pone in particolare tre target fondamentali:

- **entro il 2010** riuscire a far sì che **250 milioni di ettari di ecosistemi di acqua dolce** prioritari, a livello mondiale, siano protetti o ben gestiti, in modo concretamente sostenibile;
- **entro il 2010** riuscire a far sì che in almeno **50 bacini di grande importanza** per la biodiversità a livello planetario, i processi ecologici vengano mantenuti o ripristinati;
- **entro il 2010** riuscire a far sì che le politiche e le pratiche dei governi e dell'intervento privato, relativi ai settori di utilizzo dell'acqua, vengano modificate per **mantenere l'integrità degli ecosistemi di acqua dolce.**

Il WWF da tempo lavora con progetti concreti per salvaguardare gli ecosistemi di acqua dolce con il massimo coinvolgimento delle popolazioni locali.

La sicurezza alimentare di decine di milioni di persone nelle società povere del mondo dipende dalle risorse dei fiumi. La salvaguardia dei processi ecologici dei fiumi garantisce la possibilità di sopravvivenza di queste popolazioni.



LA GESTIONE INTEGRATA DEI BACINI IDROGRAFICI (IRBM)

Qualsiasi uso delle acque deve essere effettuato salvaguardando le aspettative ed i diritti delle generazioni future a fruire di un integro patrimonio ambientale. Gli usi delle acque devono essere indirizzati al risparmio e al rinnovo delle risorse per non pregiudicare il patrimonio idrico, la vivibilità dell'ambiente, le biocenosi naturali, i processi geomorfologici e gli equilibri idrologici e gli usi compatibili.

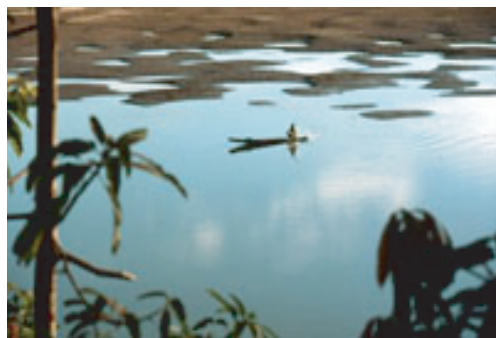
Le grandi infrastrutture (dighe, sbarramenti, captazioni e megaderivazioni...) possono in alcuni casi arrecare benefici momentanei, ma a medio lungo periodo risultano controproducenti, quando non disastrosi. In più parti del mondo la costruzione di dighe, oltre a determinare impatti ambientali inauditi, ha creato sconvolgimenti sociali inaccettabili.

Integrated River Basin Management (IRBM) è l'approccio promosso dal WWF per assicurare una corretta gestione della risorsa acqua. Non vi sono modelli di gestione standard che possono essere uniformemente applicati nel mondo, per questo il WWF ha analizzato molti significativi casi, sia positivi che negativi, per trarre dall'esperienza diretta le soluzioni più congeniali per ogni situazione. **Il WWF, in seguito all'analisi di molte situazioni significative, ribadisce che:**

- **i bacini idrografici devono essere le unità territoriali su cui definire un pianificazione basata sulla tutela e ripristino degli equilibri idrogeologici ed ambientali** in grado di attenuare gli sconvolgimenti, sempre più frequenti, dovuti a sempre più accentuate variazioni della disponibilità idrica. Si sono intensificati, infatti, gli eventi alluvionali eccezionali e i periodi di siccità prolungata che si manifestano con particolare virulenza nelle regioni aride e temperate del mondo.
- attraverso una gestione integrata dei bacini idrografici è possibile stilare bilanci idrici e valutare con più precisione costi e benefici della gestione della risorsa, definire interventi mirati e più efficaci e favorire un uso più razionale dell'acqua;
- **è necessario assicurare una pianificazione partecipata o comunque una partecipazione alle scelte delle popolazioni locali per favorire consapevolezza, responsabilizzazione e controllo (anche dal "basso") sulla gestione dell'acqua;** tutto questo è indispensabile per garantire delle negoziazioni che consentano di superare le conflittualità tra le nuove e le vecchie modalità di gestione;
- **devono essere identificate forme di incentivo verso le pratiche migliori per una gestione sostenibile dell'acqua.**

E' evidente che politiche di gestione del territorio hanno dei limiti che sono dettati dalla capacità di carico del pianeta; in molte zone le crisi idriche dovute ai problemi di variazioni delle condizioni climatiche, idrogeologiche ed ambientali si aggiungono quelli della sovrappopolazione.

Vi è la necessità di affermare la capacità degli Stati di pianificare l'uso dell'acqua, monitorarne la situazione quantitativa e qualitativa e l'efficacia delle misure adottate e degli interventi infrastrutturali svolti (manutenzione compresa), verificare l'efficacia delle modalità di utilizzo e gestione da parte di utenti ed enti gestori. E' necessario un ruolo forte e chiaro nel controllo dell'intero processo da parte dello Stato per garantire una gestione efficace.



il Fiume **MEKONG** (800.000 km quadrati) - e' il **decimo fiume al mondo** con una ricchezza di biodiversita' comparabile con quella del Rio delle Amazzoni. Dalle sceniche gole della provincia dello Yunnan cinese, il Mekong interessa Myanmar (la vecchia Birmania), il Laos, il Vietnam, la Cambogia e la Thailandia e con il suo delta sfocia nel mare cinese meridionale. Il Mekong ed i suoi affluenti hanno una **presenza di 1.300 specie di pesci**; tre nuove specie di pesci, tutte e tre con una lunghezza superiore al metro, sono state scoperte dalla scienza entro la fine del decennio Novanta. Rimanenti popolazioni di alcune specie in pericolo, quali il delfino di Irrawaddy ed il coccodrillo siamese, vivono ancora nel fiume. Il fiume presenta inoltre una ricca fauna di tartarughe e molluschi.

Il pescato del fiume ha un valore economico stimato in un miliardo di dollari annui. 60 milioni di persone dipendono dalle risorse del fiume per le proteine della loro dieta.

La disordinata crescita economica e la pressione della popolazione ha contribuito ad alterare diverse aree ed ambienti del fiume (14 sono le dighe realizzate o progettate tra Cina, Cambogia, Laos, Thailandia e Vietnam). Nel 1995 le quattro nazioni del basso bacino del Mekong (Cambogia, Laos, Thailandia e Vietnam) hanno siglato un Accordo di cooperazione per lo sviluppo sostenibile del fiume che e' stato formalizzato in un' apposita **Commissione (Mekong River Commission)**.

ORINOCO (950.000 km quadrati) - dalle sue origini nelle montagne Parima del Sud-est venezuelano al suo ampio delta, l'Orinoco, **il terzo fiume piu' grande della Terra** per volume di acqua - **copre una distanza di circa 2.560 chilometri.**

Il delta dell'Orinoco con le sue paludi tropicali, la densa giungla, le zone di savana e di mangrovie e' un ambiente di grande valore ed e' il settimo piu' grande delta del mondo. Numerose specie minacciate vivono nel delta e nel fiume, dai manati alle lontre, dai delfini di fiume ai caimani ed alle tartarughe, come la testuggine gigante dell'Amazzonia. La regione interessata dal bacino dell'Orinoco e' abitata da una popolazione molto povera, il 45% della quale vive in condizioni di estrema poverta'. La pressione umana sul bacino e' molto alta: agricoltura, attivita' industriali estrattive, crescita urbana e sviluppo delle attivita' industriali petrolifere costituiscono un notevole mix di sovrasfruttamento dell'area.

Almeno un 10% degli ambienti delle savane a llanos sono tutelati da alcune famiglie o imprese che uniscono attivita' di ecoturismo all'allevamento del bestiame.



YANGTZE (1.800.000 km quadrati) - lo Yangtze e' ben noto per alcuni dei maggiori fenomeni di inondazioni al mondo ed i problemi ambientali e sociali provocati dalla piu' grande diga del mondo quella delle Tre Gole, oggetto di sacrosante contestazioni.

Nel cuore dello Yangtze i laghi Dongtin e Poyang formano ambienti di zone umide di grande valore la maggior parte dei quali sono stati distrutti nell'arco degli ultimi cento anni. Sono stati avviati piani per ripristinare le zone umide e far tornare al loro splendente vigore. Questi piani contrastano con gli altri piani che vorrebbero trasferire le acque dello Yangtze al fiume Giallo che si trova sempre piu' in situazioni siccitose. E' di tutta evidenza che piani di trasferimento delle acque sono profondamente sbagliati, dove sono stati realizzati non hanno risolto i problemi di scarsita' idrica ed hanno creato problemi piu' gravi di tipo ambientale.

400 milioni di persone, un terzo della popolazione della Cina, vive nel bacino dello Yangtze. Il fiume ed i laghi da esso nutriti presentano mutamenti notevoli durante le stagioni, nelle loro dimensioni e profondita'. La flora e la fauna si sono adattati a questi mutamenti. **Sono presenti specie rare e minacciate quali il delfino cinese, il cervo d'acqua cinese, le lontre e gli alligatori dello Yangtze.** I laghi costituiscono inoltre un habitat critico per numerose specie di uccelli migratori, incluso il 95% della popolazione svernante di Gru siberiana. Sin dal 1954 la popolazione cinese si e' raddoppiata e si e' andata sempre piu' concentrando lungo i due grandi fiumi della nazione: lo Yangtze ed il fiume Giallo. I contadini hanno trasformato molte zone alluvionali in coltivazioni restringendo le capacita' di contenere i picchi di inondazioni. Le zone boschive e forestali limitrofe al fiume sono state distrutte. Per lo Yangtze ed il fiume Giallo sono indispensabili profonde operazioni di ripristino sia delle aree boschive limitrofe che di quelle alluvionali, il blocco di ogni altra infrastruttura da realizzare che provocherebbe solo ulteriori danni ambientali: una vera e propria opera di ritorno alla naturalita' di questi eccezionali fiumi, cosi' importanti per la popolazione del paese piu' numeroso del mondo.



NIGER (2.200.000 km quadrati) - il fiume che deriva il suo nome da "egerou n-igereou" che vuol dire il "fiume dei fiumi" e che tocca nove nazioni dell'Africa occidentale che rappresentano uno straordinario caleidoscopio di culture e paesaggi. E' il terzo fiume piu' lungo dell'Africa. Le popolazioni attorno al fiume hanno sempre seguito i ritmi del fiume stesso che possono essere talvolta profondamente diversi di anno in anno. Entro il duro ed imprevedibile clima saheliano, le popolazioni dell'area hanno modulato le loro attivita' produttive compatibilmente con le modificazioni ambientali. La coltivazione di riso, miglio ed altri vegetali, l'allevamento del bestiame, la pesca, la caccia, la raccolta di piante per scopi alimentari e medicinali, sono tutte attivita' produttive realizzate attorno al Niger. Il sistema del Niger sostiene inoltre una rimarchevole serie di comunita' biologiche. 36 famiglie e circa 250 specie di pesci, delle quali 20 endemiche, 11 famiglie di pesci endemiche. Il delta interno del Niger nel Mali costituisce una straordinaria zona umida che supporta centinaia di migliaia di uccelli migratori. Coccodrilli ed ippopotami sono ancora presenti nel fiume. Il delta del Niger in Nigeria contiene una delle piu' ampie foreste di mangrovie dell'Africa occidentale.

Una combinazione di fattori di pressione quali la crescita della popolazione umana, l'insostenibile utilizzo delle risorse naturali locali, la desertificazione stanno mettendo a seria prova l'abilita' del fiume di fornire le risorse necessarie per la popolazione locale. Anche per il Niger come per tutti i bacini fluviali sono fondamentali operazioni che lo riportino alla sua naturalita', con il ripristino degli ecosistemi, e quindi pratiche di gestione che incrementino la copertura vegetale e riducano l'erosione del suolo, che ripristinino le zone umide ecc. Con strategie mirate e concrete di tipo regionale per l'utilizzo e lo sviluppo sostenibile dei bacini fluviali e delle loro straordinarie risorse e' possibile mantenere gli ecosistemi vitali e produttivi, capaci di continuare a fornire i loro "servizi" alle popolazioni locali.



VISTOLA (194.000 km quadrati) - I 1064 chilometri del fiume Vistola costituiscono una delle rare situazioni di fiume centro europeo ancora con ampi tratti di rive intatte, conosciuto da molti come **la Regina dei fiumi polacchi**. Ha svolto da sempre un importante ruolo come "strada fluviale" tra l'area nord-occidentale e quella sud-orientale dell'Europa. Le parti ancora in buono stato naturale del fiume costituiscono un habitat significativo per il 76% delle specie di uccelli nidificanti in Polonia, incluse diverse specie che sono ritenute minacciate in Europa. Alcune zone del bacino, quali la valle del fiume Biebrza ed i laghi Luknajno e Karas, conservano habitat con specie rare di piante e di animali e costituiscono una buona opportunità per attività agricole compatibili, pesca e turismo. Purtroppo il fiume ha subito pesanti inquinamenti dovuti a scarichi industriali, agricoli e dalle grandi città. **La diga Wloclawek costruita 30 anni fa e' divenuta una sorta di trappola per molti scarichi inquinanti del fiume.** Molte specie di pesci, anche di interesse commerciale, come lo storione ed il salmone, sono scomparsi dal fiume a causa dell'inquinamento e dell'alterazione degli habitat. Il deterioramento della Vistola e' ulteriormente minacciato dalla previsione della costruzione di nuove dighe nella parte bassa del fiume che incrementerebbe i problemi dovuti all'accumulo di sedimenti, nutrienti e sostanze chimiche tossiche. **E' indispensabile un piano integrato di gestione** che operi sul ripristino degli ecosistemi naturali del fiume, lo stabilirsi di "corridoi" ecologici, ed il blocco di ulteriori opere che compromettano ulteriormente il fiume.



FIUMI ITALIANI A RISCHIO

32 CASI DI DEGRADO E 50 IDEE PROGETTUALI PER MIGLIORARE GLI ECOSISTEMI FLUVIALI

Nell'ambito della campagna Living Waters (WWFLiberafiumi), il WWF Italia ha effettuato un **Censimento delle aree di esondazione** di alcuni tratti dei più importanti fiumi del Nord (Po, Adige, Piave, Brenta e Tagliamento). Hanno partecipato al monitoraggio 400 volontari. Ne è emersa una situazione poco consolante caratterizzata da un'artificializzazione molto spinta di gran parte dei fiumi, caratterizzata da un 44% delle aree a coltivo e 28 circa di urbanizzato, con una tendenza alla progressiva occupazione dei terreni come dimostrano le oltre 280 costruzioni o manufatti che sono stati costruiti in questi ultimi anni nelle aree di esondazione di questi fiumi. Si tenga inoltre conto che il Tagliamento, per cui il WWF sta facendo una dura battaglia affinché non venga distrutto, ha ancora una buona naturalità complessiva e le aree naturali del Brenta sono comprensive anche dei numerosi specchi d'acqua derivanti da attività estrattive. Ecco la Sintesi del Dossier WWF sui Fiumi italiani.

Fiumi "prosciugati" per le captazioni selvagge, come il Rio Verde, in Abruzzo, o l'Isonzo in territorio friulano e sloveno; fiumi "imbrigliati" per la produzione di un esiguo quantitativo di energia elettrica, come l'Esino nelle Marche, o l'Aveto in Liguria; corsi d'acqua "spogliati" dalla vegetazione spondale, come l'Aniene nel Lazio, il Nera a Terni, o l'Adige; fiumi che, per la "messa in sicurezza" dalle piene, hanno subito opere devastanti (e controproducenti) come il Tagliamento in Friuli, o l'Adda in Valtellina; fiumi "sventrati" dalle attività di cava, non regolamentate a livello nazionale e sulle quali ogni regione ha legiferato a modo suo (i casi del Po, dell'Arno, dei torrenti liguri); torrenti "tombati" dal cemento o riempiti di terra, come in Liguria.

C'è tutto questo e molto altro nel dossier "WWF Liberafiumi: proposte per il miglioramento della qualità degli ambienti fluviali" realizzato nell'ambito della campagna europea "Living waters", e pubblicato come dossier di Attenzione. In questo Libro bianco, per il quale hanno collaborato esperti, consulenti ma soprattutto decine di volontari sparsi per la penisola, il WWF ha raccolto e denunciato 32 casi di "ordinario degrado" dei corsi d'acqua, ma anche avanzato 51 idee progettuali. Progetti di riqualificazione che restituirebbero ai fiumi violentati spazio e naturalità. Anche a vantaggio dell'uomo. Sì perché i fiumi costretti fra infrastrutture e argini di cemento moltiplicano i rischi idraulici e le possibilità di alluvioni.

Ma i fiumi, in Italia, sembrano essere considerati soprattutto una risorsa da sfruttare a livello economico per il tornaconto di pochi: ne sono esempio la diffusione incontrollata di piccole centraline idroelettriche o il proliferare delle cave di ghiaia. E pazienza se gli effetti perversi, i danni ambientali di tutto ciò, sarà la collettività a pagarli. E' necessario, propone il WWF, ripensare tutta l'attività dell'uomo sui fiumi, e prevedere delle vere e proprie analisi costi/benefici (inclusi quelli ambientali).



Stiamo infatti ponendo le basi per nuove alluvioni, oltre a compromettere ambienti naturali di grande importanza per la biodiversità, spesso inclusi in aree vincolate o segnalati dall'Unione Europea per la costituenda Rete Natura 2000. Ben otto casi di degrado (Tordino, Tagliamento, Fiora, Rio Verde, Arno, Velino, Basento e Volturno) su 32 sono infatti ricadenti in Aree SIC (Siti di importanza Comunitaria). Come dire, da un lato lavoriamo per identificare le aree di pregio e le sottoponiamo all'Unione Europea per la loro protezione, ma dall'altro c'è chi lavora alacremente per distruggerle.

Ma il WWF non si è limitato alla fase di denuncia: il "Patto per i fiumi" proposto assieme all'Associazione Giovani Imprenditori e Coldiretti Lombardia, vuole essere un'intesa per favorire la corretta applicazione dei Piani di assetto idrogeologico. Il WWF propone il rilancio dei parchi fluviali e l'avvio di una diffusa opera di rinaturazione del territorio, unica ed effettiva "messa in sicurezza" dei fiumi.